

Ue, l'ipotesi di un periodo «cuscinetto»

Patto di Stabilità, per il governo accordo possibile nei primi mesi del 2024. Meloni martedì vola ad Atene

di **Marco Galluzzo**

ROMA Ci sono almeno tre motivi che autorizzano il governo italiano a ritenere che un compromesso su un nuovo patto di Stabilità, rivisto e corretto secondo regole di bilancio meno draconiane di quelle della stagione pre Covid, possa essere alla fine raggiunto. Il primo è legato alla complessità della materia, alla debolezza della presidenza spagnola di turno della Ue e alla possibilità, almeno così ha ventilato il nostro ministro dell'Economia negli ultimi giorni, che un'intesa possa essere trovata anche nei primi mesi del prossimo anno.

Al contrario di quanto viene dato per automatico infatti secondo Giancarlo Giorgetti esiste la possibilità che si arrivi ad una sorta di periodo cuscinetto, questa volta nei primi mesi del 2024, sotto la presidenza belga di turno della Ue, e che dunque un compromesso alla fine possa slittare nel primo trimestre del prossimo anno. Sono considerazioni che nel nostro governo vengono discusse in queste ore e che si associano ad un moderato ottimismo, in ogni caso, sul risultato finale.

Nonostante l'opposizione della Germania e dei cosiddetti Paesi frugali alle ipotesi di accordo circolate nelle ultime settimane, esistono infatti per il governo di Giorgia Meloni almeno due fattori che autorizzano a scommettere su un accordo. E il primo riguarda proprio Berlino: l'economia tedesca si è fermata e con essa rischia di fermarsi di riflesso l'intera Unione, non conviene dunque a nessuno lasciare aperto un capitolo così importante come quello delle regole collettive di bilancio. Terzo fattore sono le elezioni europee

di giugno. Non è nemmeno immaginabile, ad oggi, che il prossimo anno in 27 Stati si vada a votare per rinnovare Parlamento e vertici istituzionali della Ue senza un nuovo patto di Stabilità e crescita. Sarebbe un vulnus per le istituzioni europee, una complicazione in più per formare eventuali maggioranze dopo il voto, un rischio rispetto a una campagna elettorale che già si annuncia più che accesa nelle interlocuzioni politiche fra le varie capitali. Figuriamoci se alle normali dinamiche elettorali si sommassero anche quelle legate al debito degli Stati e ad eventuali accuse incrociate. Per tutti è un pericolo da scongiurare. Sono argomenti che potranno rimbalzare nella prima discussione del governo lunedì prossimo, nel primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. La riunione dell'esecutivo potrebbe anche essere occupata da un primo giro di tavolo sulle nuove norme in tema di sicurezza e migranti che il ministro dell'Interno sta preparando, ma che dovrebbero approvare in Cdm solo a settembre. Di sicuro da settembre al confronto tecnico fra i diversi ministri dell'Economia, proprio sul patto di Stabilità, si sommeranno i contatti diretti fra i leader.

Il rapporto diretto e personale fra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen, così come quello fra la nostra premier e il cancelliere tedesco, potrebbero giocare un ruolo nell'avvicinare le parti. Ieri intanto Meloni — già fissata il 4 settembre una riunione con i capigruppo di maggioranza sulla legge di Bilancio — ha concluso la sua vacanza in Puglia. Martedì volerà in Grecia per incontrare il premier Mitsotakis: tra i temi, immigrazione e patto di Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La riunione per la legge di Bilancio



Lunedì prossimo è in agenda un Consiglio dei ministri ed è fissata al 4 settembre una riunione con i capigruppo di maggioranza sulla legge di Bilancio

Il confronto tecnico sul Patto



Da settembre al confronto tecnico fra i diversi ministri sul patto di Stabilità si sommeranno i contatti diretti fra i leader

